Anno XXXIII — N. 125 UDINE Giovedì 6 Maggio 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 # LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 10 — III pag. dop la firma del gerente L. 1,50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea conta

Parlamento Nazionale

Le dimissioni di Fradeletto

Il bilancio dell' Agricoltura alla Camera.

Roma 5. — La Camera in principio poco numerosa si è andata poi animando.

Il Presidente Marcora partecipa che l' on Antonio Fradeletti confermando i sentimenti che lo avevano indotto, dopo la votazione del 7 marzo a dichiarare che egli si sarebbe ritirato dalla vita politica in segno di fiera protesta, ha inviato alla presidenza della Camera le sue dimissioni da deputato per il III collegio di Venezia. (*Commenti*).

Luzzatti. Se la Camera accettasse le dimissioni date dall' on. Fradeletto per giuste ed alte ragioni certamente degne della fierezza del carattere, tutti noi qua dentro, suoi amici ed avversari politici, saremmo persuasi che la nostra assemblea perderebbe uno dei suoi uomini maggiori e migliori.

Antonio Fradeletto per la sua genialissima coltura, per l'elevatezza della sua mente, per le virtù di uomo politico e privato, non può e non deve mancare alla Camera Italiana.

La sua eloquenza fascinatrice, che per il suo colorito e per la sua dignitosa bellezza ricorda i quadri gloriosi degli antichi poeti veneti, al culto dei quali egli ha educato con fervido entusiasmo il suo spirito deve ancora risuonare in questa aula. Nell'arte nella pubblica istruzione e in altri gravissimi problemi della nostra vita sociale, Antonio Fradeletto ha assunto tale responsabilità che non può uscirne per obbedire l'impulso di un legittimo sdegno, e la Camera dunque respinga le sue dimissioni con una dimostrazione concorde e solenne la quale significhi che Antonio Fradeletto non appartiene più ai suoi legittimi sdegni, ma al paese e alla Camera italiana! (*Bene! vive approvazioni*).

Musatti, Papadopoli, Scalori, Facta si associano alla proposta dell' on. Luzzatti.

La camera unanime respinge le dimissioni dell'on. Fradelletto.

I rispettivi ministri rispondono poi ad alcune interpellanze: sul disservizio nel Porto di Catania, sulla demolizione di una via a Milano e sulla cassa invalidi per la marina mercantile. L'on. Comandini svolge una sua proposta di legge per dare facoltà ai comuni di assumere in servizio dei maestri in soprannumero per sopperire alle eventuali supplenze dei maestri titolari e per gli altri servizi scolastici.

Rava, min. dell'istruzione, consente colle consuete riserve, che la proposta di legge sia presa in considerazione.

Si riprende la discussione sul bilancio dell'Agricoltura:

Bentini si dichiara favorevole a quella politica agraria che permette le riforme sociali. Perciò lamenta che i vari capitoli del bilancio non si occupino della condizione dei lavoratori dei campi e non provvedano a migliorarla dal punto di vista economico e dal punto di vista igienico.

Afferma la necessità di estendere ai contadini la legge sugli infortuni del lavoro, con questi capisaldi: 1.o l'obbligo dell'assicurazione esteso a tutti i locali agricoli; 2.o l'obbligo a carico delle proprietà, compreso il caso di mezzadria; 3.o l'obbligo a carico dello Stato, nei casi di piccole affittanze e piccole proprietà.

Ottavi accenna alle gravi conseguenze che la nuova tariffa doganale adottata dagli Stati Uniti dell' America del nord porterà alla nostra esportazione. Essendo molto dubbioso circa l' efficacia di un eventuale politica da parte nostra, preferirebbe che di concerto con le altre nazioni europee interessate, si studiasse il modo di venire ad un amichevole intesa.

Esorta il ministro a por mano coraggiosamente al riordinamento, del suo dicastero e plaude all' iniziativa della statistica agraria.

Richiama l' attenzione del governo e del parlamento sulle condizioni dei professori di agraria a cui furono fatte tante promesse rimaste finora vane.

Il ministro *Cocco Ortu* e il relatore *Casciani* assicurano che sono in corso i provvedimenti invocati dall' oratore.

Dal Verme insiste specialmente per il rimboschimento con alberi di alto fusto.

Casalini trova gli stanziamenti di questi bilanci assolutamente inadeguati alle esigenze dell' economia nazionale.

Afferma la necessità di abolire il dazio sul grano e accenna alla grave crisi enologica che travaglia tanta parte del nostro paese.

Sollecita la creazione di un apposito ministero del lavoro.

Parlano ancora Chimienti e Ciccotti.

Un telegramma dell'on. Marcora a Fradeletto

Venezia, 5. — Il presidente della Camera, on. Marcora, ha diretto al deputato on. Fradeletto il seguente dispaccio:

« Con vivissimo dispiacere ho annunziato oggi alla Camera che ella, mosso da ragioni di giusto sdegno, presentava le dimissioni dall' ufficio di deputato, al quale la inalterata fiducia dei concittadini aveva fin quì ripetutamente destinato.

« Alle mie parole si associarono con parole piene di affetto e di ammirazione i colleghi on. Luzzatti, on. Musatti, on. Papadopoli, e Scalori e pel Governo l'on Facta, e la Camera con unanime manifestazione respinse le dimissioni della S. V. onorevolissima, incaricandomi di esprimere a lei il fervido voto che ella continuando nella sua mirabile opera per il progetto artistico — onde più che al collegio appartiene all'Italia! — riprenda il suo seggio alla Camera, di cui ella è meritatamente orgoglio ed onore.

« Al voto dei collegli unisco, a nome dell'affetto che a lei mi lega, la personale preghiera perchè receda dalle date dimissioni continuando a prestare alla rappresentanza nazionale la sua efficace collaborazione.

Sulle dimissioni del ministro Casana

Roma 5. L'on. Salandra ha presentato un' interpellanza al presidente del consiglio, ai ministri della marina della guerra e del tesoro sulle ragioni delle dimissioni del ministro Casana e sugli intendimenti del ministro della guerra per una definitiva organizzazione della difesa nazionale.

Il progetto Spingardi giudicato in Austria

Vienna 5. La « Neue Freie Presse » commentando il progetto militare del neo-ministro Spingardi dice che se la Camera italiana lo approverà, l'Italia avrà, fra breve, delle unità tattiche di truppe assai poco inferiori, per potenza, a quelle dell'esercito austriaco.

Gli esperimenti di radiotelegrafia militare

L'importanza d'una stazione a Treviso

Si trova a Treviso un plotone del 3.o Genio telegrafisti comandato dal tenente Sacco col compito d'iniziare esperimenti per il funzionamento d'una linea radiotelegrafica.

Gli esperimenti, furono iniziati ieri.

Il progettato impianto della stazione radiotelegrafica a Treviso assume importanza in quanto che è in relazione alla difesa della frontiera orientale.

Dopo l'esperimento di Treviso si procederà ad altri esperimenti nell'alto Cadore e nel Friuli allo scopo di allacciare con una rete radiotelegrafica tutta la linea del confine orientale, la quale si spingerà fino a Bologna e a Ferrara.

A Bologna venne già fatto l'esperimento il quale sarebbe bene riuscito, ma la centrale di tutta questa rete militare sarebbe rappresentata da Treviso come preposta alla difesa dell'alto Piave.

Per la leva della classe 1889.

Al Ministro della guerra vennero proposti da varie parti quesiti per conoscere se anche agli iscritti della classe 1889, sia applicabile l' art. 3 della legge 6 luglio 1908, n. 349, col quale veniva sancito il diritto alla ferma di due anni per gli iscritti che rimasero privi del diritto all'assegnazione alla terza categoria titolo previsto dall'abrogato art. 87 del testo unico sul reclutamento — quello cioè di avere un fratello ascritto all'esercito permanente o al corpo reale equipaggi, quale militare di prima categoria.

A rimuovere ogni dubbio che possa sorgere circa l'applicabilità alle reclute della classe 1889 del precitato art. 3 il Ministero della guerra avverte che detto articolo non è applicabile agli uomini della classe 1889 perchè esso riguada solo coloro che appartengono per fatto di nascita o di arruolamento alla classe 1888.

Solo ai militari provenienti dalla classe 1888 od a questa stati mandati rivedibili da leve precedenti è applicabile il disposto dell' art. 46 della legge 15 dicembre 1907, con cui il Ministero della guerra veniva autorizzato a lasciare in congedo illimitato finchè risiedono all'estero i militari di prima e seconda categoria della classe 1888 emigrati anteriormente al 1 dicembre 1907, e che avrebbe avuto diritto alla assegnazione alla terza categoria per alcuni dei titoli contemplati dal modificato testo unico delle leggi sul reclutamento.

Cronaca Provinciale

Resiutta

L'avvenire industriale del nostro paese.

Ieri una Commissione dell' Istituto di Scienze lettere ed Arti di Venezia visitò il locale impianto per la distillazione dello schisto bituminoso di proprietà della Società Veneta per le Miniere. Come è ormai noto il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di ingrandire l' impianto stesso; ora si stanno studiando i relativi progetti, e nel prossimo estate si inizieranno i lavori. Trattasi di industria unica in Italia, altra consimile esiste solo in Francia. L' olio di schisto che si produce nello stabilimento di Resiutta è molto apprezzato per le sue eminenti qualità lubrificanti; se ne possono anche ritrarre sotto prodotti per uso industriale o farmaceutico.

Ideatore dei forni di distillazione fu il sig. ing. Guido Pratesi che ne ottenne il brevetto dal Ministro di Agricoltura, industria e commercio.

Giorni addietro alcuni ingegneri della Società Elettrodinamica di Milano accompagnati del sig. Ulisse Fedrigo visitarono diverse località e paesi allo scopo di studiare le condizioni topografiche per la distribuzione dell' energia elettrica per illuminazione o forza motrice.

L' energia verrà fornita dall' impianto idro-elettrico che la *Società del Legno* costruirà nella valle del Resia presso Guiva, che potrà avere una potenzialità di 2000 HP.

Con tale impianto sarà offerto il modo ai nostri paesi di svilupparsi e migliorarsi economicamente poichè l' energia elettrica potrà dar vita ad un' infinità di piccole industrie, che come ben disse il cav. Magrini al Banchetto di Tolmezzo gioverebbero a far diminuire l' emigrazione « dannosa e maledetta ».

La Società del Legno non desidera altro che di essere assecondata e da pubbliche amministrazioni e da privati, e se le sue iniziative troveranno buon terreno, non tarderanno ad esplicarsi.

Maniago

— Revisori dispensati dall'Ufficio

A proposito di una corrispondenza inserita nel n.o del 28 aprile scorso, sotto questo titolo, riceviamo la seguente:

Non le opinioni del sig. Italo ci premono — quantità abbastanza trascurabile — quanto al paese si diano e siano fatte accettare in parte verità camuffate a comodo (?) dai soliti interessati. Per questo solo anzi ci sentiamo di poter tranquillamente affermare:

che nel conto consuntivo 1907, non *il pelo nell'uovo abbiamo voluto deliberatamente cercare* ma che, *naturale* invece si presentò agli occhi nostri qualcosa di peggio che dal pelo si distanziava, che provvidamente si incaponirono e sindaco e giunta nel volere da noi una relazione scritta che *la legge non ci faceva obbligo di presentare* e che ancora provvidamente intervenne in quel punto il tanto sospirato e sollecitato forse, decreto Prefettizio che ci esonerava dall'ufficio.

Questo per la verità, convinti in più che il pelo verrebbe alla luce, se più spassionatamente ancora della faccenda avesse ad occuparsi qualche altra autorità.

Non ci sentiamo di rilevare gl'ironici commenti e le gratuite insolenze del sig. Italo dal momento che non gli si può riconoscere l'autorità per farlo.

Maniago, 4 maggio 1909.

Del Mistro Guglielmo. — Marcolina Pietro. — Scagnetti Francesco.

Ragogna

— Un'altra Compagnia del Genio.

4. — Ieri giunse a Ragogna una seconda Compagnia Genio Militare che si accantonò a Muris. Domani darà principio ai lavori della seconda strada di accesso al monte dove si congiungerà con quella di S. Pietro.

Il sindaco per la circostanza pubblicò il seguente manifesto ai cittadini:

« Oggi è giunta qui fra noi una seconda compagnia del Genio Militare. Questa notizia, son certo, verrà da voi lietamente accolta; dappoichè il vostro patriottismo ne dà per prova garanzia.

Ragogna deve essere orgogliosa, e lo è certo, di ospitare questi nostri fratelli che vengono in nome della difesa della Patria.

« Accogliamoli dunque con quell'affetto che tutti ci unisce nel sacro nome dell'Italia, e facciamo si che dell'ospitalità ricevuta, essi possano serbare un gradito ricordo. »

Il sindaco
Angelo Tissino.

Ipplis

— Aggressione o tentata rapina.

5. — Certa Maddalena da Rualis (Cividale) incettatrice di uova, nelle ore antimeridiane del 29 aprile p. p. percorreva, a piedi, la strada Cividale-Ipplis. Quando fu a metà strada ove la via è deserta, venne fermata da un individuo coperto il viso e con la giacca rivoltata che le intimò di consegnargli il denaro dicendole « i denari o la vita ». La Maddalena, ritenendo uno scherzo rispose: « la pancia o la trippa ». Lo sconosciuto allora l'afferrò pel collo intimandole nuovamente di consegnargli il denaro. Essa tentò svincolarsi dalla stretta, ma impossibilitata perchè inferiore di forze, con un legno di cui era munita lo percosse al viso causandogli una lesione abbastanza grave. Lo sconosciuto tentò ancora di sottrarle il denaro e sarebbe anche riuscito se in quel mentre non fosse sopraggiunto un ciclista, che credesi di Oelis, alla vista del quale lo sconosciuto abbandonò la donna e si diede alla corsa per la campagna senza poter essere raggiunto nè conosciuto dal ciclista.

Non è la prima aggressione che si verifica su quella via.

— Minaccia di crisi municipale.

Domenica si tenne qui seduta del Consiglio comunale presenti 11 consiglieri. Si approvò senza discussione il conto consuntivo 1908 che presenta un civanzo di L. 1750; si discusse sullo scioglimento del Consorzio medico Premariacco - Ipplis per iniziativa del Consiglio Com. di Premariacco. Il terzo oggetto era: aumento di salario alla levatrice com. in II.a lettura. Su tale oggetto nacque una discussione piuttosto vivace per diversità di vedute, tanto che i membri della Giunta minacciano di dimettersi, escluso il sindaco. Per intromissione di persone dabbene si spera che le divergenze tra sindaco e Giunta vengano appianate e che una buona volta si mettano d'accordo.

Palmanova.

— Altri casi di carbonchio.

In questi giorni in territorio di Bicinicco il nostro veterinario consorziale ebbe a denunciare due nuovi casi di carbonchio ematico apoplettico; l'uno in una vacca di proprietà Antonio Piccini di Bicinicco che fu colta da malore, mentre veniva adebita al lavoro, e l' altro in un bue di proprietà Tomada Giovanni di Felettis che venne trovato la mattina disteso morto in stalla mentre la sera presentava tutte le apparenze della buona salute.

Il paese di Felettis da circa un decennio si trovava immune dalla sopradetta epizoozia, imperocchè gli animali dei singoli proprietari vengono obbeverati con acqua del *Ledra* invece che con quella di *roggia*. Durante l' asciutta del Ledra alcuni si ostinarono dar da bere al bestiame dell' acqua di roggia ed ecco la ragione della comparsa del contagio.

Sarebbe desiderabile che il Consorzio Roiale e quello del Ledra tendessero a tenere le asciutte meno prolungate per risparmiare ai nostri allevatori dei disastri nel bestiame che oggidì rappresenta uno dei cespiti più redditivi.

— Macellazione.

Nel mese di aprile vennero macellati n 61 capi bestiame cosi divisi: N. 20 buoi, 7 civetti, 4 vacche, 1 tori, 27 vitelli sotto l'anno, 2 vitelli sopra l'anno.

Il veterinario incaricato dell'ispezione della carne non verificò negli animali macellati lesioni anatomepatologiche aprezzabili per cui vennero dichiarati tutti atti al pubblico consumo.

— Chiusura degli uffici comunali nella domenica.

In seguito all'applicazione del nuovo regolamento organico per gli impiegati e salariati degli uffici municipali, d'ora in avanti, in giorno di domenica, non si darà corso che agli affari riguardanti lo stato civile, come ad esempio celebrazioni di matrimonio, denunzie di nascita e di morte ecc.

A tale effetto soltanto l'ufficio della sezione II.a rimarrà aperto dalle ore 9 alle ore 12.

Tolmezzo.

— Per la sistemazione dei torrenti Domesteana e Lanna.

5. — Il 22 corr. avrà luogo l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione dei torrenti Domesteana e Lanna lungo la strada consorziale Caneva-Paluzza.

Il dato d'asta è di L. 71.800.

Petrarca "disperso,,

Il Petrarca è in ribasso. Non dico presso gli studiosi e i critici della letteratura; ma presso il « pubblico colto » Quanti sono che sappiano a memoria un sonetto o una canzone di lui, mentre conoscono i versi del Foscolo che lo riguardano? Quanti hanno letto il suo canzoniere mentre pur hanno imparato a ripetere col Carducci:

« Messer Francesco, a voi per pace io vengo... » ? E due terzi dei professori di liceo, dopo aver scialacquati i tesori della loro retorica a dipingere « l' uomo moderno » a dirvi del « velo candidissimo » con cui il buon trecentista coprì « Amore nudo in Grecia e nudo in Roma », due terzi di essi si dimenticano di far leggere ai loro scolari, non che di commentare, qualche sonetto del Canzoniere.

E non è mica, sapete, perchè le mollezze petrarchesche tedino noi.., forti ed animosi: basta buttar uno sguardo nella politica, magari internazionale! e senza uscir dalla letteratura, basta pensare che corriamo

come colombe dal disio chiamate

(oh, colombelle, raffinate e decadenti!) ai rivoletti sottili della poesia pascoliana.

Noi abbiamo dimenticato il Petrarca, perchè è troppo semplice, troppo fresco, troppo poco (nonostante le sue antitesi) troppo poco sincero e posatore; nè d'altra parte egli è Dante Allighieri, che bisogna pur far sembianze di comprendere e di ammirare per non parer cretini, e per non passar femminelle... E noi abbiamo bisogno di evitare il pericolo che ci si creda femminelle: perdio, se ce ne abbiamo bisogno!

Non sarà quindi la morte se una volta tanto anche i lettori della *Patria* leggano un paio di colonne sul grande lirico trecentesco; e ad ogni modo potranno consolarsi col pensare che se il Petrarca è vecchio e da lasciarsi in un canto, nuovo è il volume che dà occasione a queste righe.

* * *

L' editore Sansoni di Firenze pubblica in elegante edizione le *rime disperse di F. Petrarca o a lui attribuite* (1) che il povero e valente Angelo Solerti raccolse e che il prof. Vittorio Cian dell' Università di Pavia curò postume.

Oltre le rime raccolte organicamente nel Canzoniere, molte oltre i codici, ne attribuiscono al Petrarca e furono in diversi tempi pubblicate od addittare all'attenzione degli studiosi: impresa difficilissima sarebbe stata a questi prenderne conoscenza in quelle molte e non sempre reperibili, pubblicazioni, nè compensata da un adeguato risultato. Impresa tuttavia utilissima, anzi necessaria, a conoscer bene il Petrarca poeta volgare; onde la silloge del Solerti oltrepassa i limiti d' un libro per specialisti, per diventare *l'indispensabile complemento del Canzoniere*, che ogni persona colta dovrebbe possedere, o almeno ogni biblioteca pubblica e privata.

Ecco perché ne parliamo qui — brevemente.

E' un vero piacere intellettuale abbandonarsi all'onda di poesia, che sale da questo libro, mite ed inebbriante. Sono le dolci fantasie del canzoniere, sono gli accenti accorati dell' uomo che volge alla sua sera: sorrisi e lagrime, che quì ti paiono ancora più sinceri, che nel libro organico e meditato.

Udite una nota frequente nel canzoniere come torna quì isolata, con la soavità d' un ritratto preraffaellesco:

L'oro e le perle e i bei fioretti e l'erbe
Oe par natura adopre più che seta,
Le bianche mani e l' angeliche deta
Che a nobil opre a punto si riserbe...

E compite il ritratto con le terzine, di un altro sonetto, che descrive la dolce donna al confessionale:

Ella si rendea in colpa, e mansueta
E riverente più d' angel di cielo,
Con la statura dolcissima e cheta;

Poi si rizzò: e'l mantel suo se velo
Le fece, a discovrir l'anima lieta
Rimase bella nel suo primo stelo.

E la « mano dolcissima e cheta » d' uno scolaro di Giotto, che il Petrarca emula qui, nel verso.

E dei colli fiesolani, dalle alture di Avignone, ride alla dolce figura saliente la primavera:

Eran passati dell' inverno i giorni,
E'l tempo vago che rinnova i fiori
Al mondo ritornava senza errori,
Quando m' apparve in sentimenti adorni:

L' aura benigna già non facea scorni
E'l sol mostrava i suoi dolci vapori;
La Primavera che rallegra i cuori
Facea cantar gli uccelletti nottorni.

Fra' verdi boschi, ove l'erbetta bagna
E sorgon molle fonti, un rusignuolo
Fa suo lamento per l' antico duolo
Si dolcemente, che non par che piagna.

Così dolcemente forse non cantò mai, nel Canzoniere, Messer Francesco.

Nè con un sentimento più fine conciliò il realismo dell'osservazione esterna, coi sognati pensieri d' amore. Udite sonetto meraviglioso.

Cadute son degli alberi le foglie,
Taccion gli uccelli e fuman le fontane,
Le dimestiche fere e le silvane
Giuso hanno poste le amorose voglie.

E l'umido vapor che si raccoglie
Nell' aere attrista il cielo, e da le sane
Menti son fatte le feste lontane
Per la stagione acerba, ch' or le toglie.

Ne' altrove che in me si trova amore,
Il qual così mi tiene e stringe forte,
Come suol far nel tempo lieto e verde.

E tra 'l ghiaccio e la nuve m'orde il [cuore,
Il qual per crudeltà non teme morte,
Ne' per girar del ciel lagrima perde.

Davvero che in questo sonetto s' ode il segreto dell' anima petrarchesca mormorare come una sorgivà, e non sai bene se più parla al tuo cuore la dolcezza del suono o quella dell' immagine; e in fondo all' anima ti resta una mestizia acuta e profonda: come dopo aver abbracciato, in un momento fuggevole, i mille aspetti della vita. Dopo aver letto i versi come questi non si può nè pensare nè lavorare: verrebbe voglia di prender via per strade polverose, senza mèta, nè desideri certi...

E lo stesso travaglio dell' amore egli sente in una mestizia più dolce, al tornare della primavera:

L' alpestri selve di candide spoglie
Vedo spogliarsi, e li tepidi fonti
Rinfrescar le sue rive, e colli e monti,
Broli e giardini rivestir di foglie.

E gli augelletti seguitar lor voglie
D' amorosi desir che gli hanno pronti,
Donne et amanti ad amarsi fa pronti
Questa dolce stagion che tutto accoglie.

Campagne e [illegible]iagge e selvatiche strade
Veggio coperte di fioretti e d' erba,
I quai per me si coglion rade volte,

Tant'è la vita mia dura et acerba,
La qual ad or ad or rilieva e cade,
Come al ciel piace, che così la serba.

Di questo sonetto bellissimo forse s'è ricordato più d'una volta, nel suo *Orlando*, il co. Scandiano... la mestizia soave che v'è diffusa, la mestizia che abbiamo udito più grave al giungere dell'autunno, è più profonda e più generale in un altro sonetto che due sillogi attribuiscono al grande lirico: egli ha visto « il cielo quieto girarsi » e con esso volgere, nelle lor fasi, il mare e la terra,

Vide le belle donne vaghe farsi,
E le bestie nei boschi accompagnarsi,
E pace e tregua farsi d' ogni guerra;

vide le opere tutte dei giorni posarsi, ma non egli ebbe pace giammai.

Ho citato questi tre sonetti per far vedere come un motivo tante volte ripetuto nel Canzoniere, trovi anche nelle rime « extravaganti » fioriture sempre bellissime e sempre varie. E' una meraviglia.

E una meraviglia, che nel Canzoniere appena intravvedevi, sono i versi in cui il poeta dice la stanchezza ch'egli sente « presso a sera »: là dove parlando con il suo cuore, o con gli amici che per verso si rivolgevano a lui, e gli chiedevano parole e consigli.

Ecco come risponde (e son parole gravide di lacrime) al conte Ricciardo di Battifolle:

Conte Ricciardo, quanto più ripenso
Al vostro ragionar, più veggio sfatti
Gli amici di virtude, e noi si fatti
Che n' ho 'l cor d' ira e di vergogna ac- [censo.

E non so qui trovare altro compenso
Se non che 'l tempo è breve e i dì son ratti:
Verrà colei che non sa romper patti
Per tôrne quindi, ed ha già il mio consenso.

Mill'anni parmi, io non vo' dir che [morto,
Ma ch'io sia vivo; pur, tardi o per tempo,
Spero salir ov'or pensando volo.

Di voi son certo; ond'io di tempo in [tempo
Men pregio il mondo, e più mi riconforto
Dovendomi partir di tanto duolo.

Dopo aver letto questo sonetto, si comprende assai bene, come il Leopardi (che pur non lo conosceva) godesse fiorir le proprie rime di frequenti reminiscenze petrarchesche.

C'è fra i due grandissimi lirici un'affinità, che qui appare meglio che nel Canzoniere.

E' stanco e mesto il poeta. A Muzio Stramazzo di Perugia che move questioni in verso sull'amicizia, confessa, che in altri tempi gli sarebbe stato dolce il rispondergli, ma che ora, quando per lui tutto è finito, « il vostro richiamare omai vien sero », e altrove, ad analoga domanda,

Et avrei del posar vie più diletto,
Ma pugnemi il magnanimo guerriero.

Sicchè

Senza a nuova vittoria over rispetto,
Gli ultimi versi alla battaglia schiera.

Ah, il buon guerriero, di qual cortesia ferma e soave, fa, con la

(1) Rime disperse di F. P. o a lui attribuite per la prima volta, raccolte a cura di Angelo Solerti, Firenze, Sansoni, 1909.

mestizia nel cuore, le ultime prove! Ed altrove, a questioni d'amore, con che affetto quasi paterno, risponde a M.r Antonio da Ferrara:

Perchè, non caggi ne l'oscure cavo
Dove l'animo tuo par che vacille,
Piacemi di prestarti alcune stille
Del mio secreto fonte più soave.

E davvero dal suo «secreto fonte più soave» trae quì note d'amore per la patria lontana.

Io non so ben dire, Italia mia,
(qui mi lega il dolor la lingua e il pianto)
Qual' è mia vita amara e trista quanto,
Poi che lontan da te corsi altra via.

Ma se per tempo tornerò in balia
Di me medesmo, io pur scriverò in canto
La cagion de' sospiri e di duol tanto,
Che lagrimarne assai cagion ti fia.

Duro è servaggio in ogni parte e loco,
Ma bramo più di star servo a tua ombra,
Ov'io mi struggo alfine a poco o poco,

Che libero fra Galli et altra gente.
S'a rivederti indugio più, m'ingombra
La fama tua che ognor mi sta presente.

Bello ed alto sonetto, i cui due ultimi versi, se un po' stentati, contengono un concetto che mirabilmente ci dipinge il grande umanista: la lontananza della patria gli empie sifattamente il cuore delle memorie e dell'antica gloria di lei, che gli toglie di sentir altro, di aver sgombro l'animo all'opere e ai pensieri della vita.

E qui son servo, libertà sognando.
Nè di lauro corona, ma d'un sorbo
Mi grava in giù la fronte...

. . .

«Messer Francesco a voi per pace io vengo...»; nè, a voi, solo per pace potrebbe venire questa Italia tittoniana.

B. Chiurlo.

Il catasto accelerato
nella Prov. di Udine.

All' Ill.mo Comm.
Pecile Sindaco di Udine.

Ho letto sul giornale la Patria del Friuli del 20 corrente, la discussione avvenuta in Consiglio provinciale riguardo la di Lei interrogazione per l'acceleramento dei lavori catastati nella nostra provincia.

A confutare la risposta data dal Deputato provinciale signor Concari, basterebbero *le ragioni e le cifre* da me fatte pubblicare sulla Patria del Friuli del 29 marzo u. s. N. 88 e quelle pubblicate sullo stesso giornale del 20 aprile corr. N. 109.

Fra le tante cose, a cui ha fatto cenno l'Egregio Deputato, egli dice che le condizioni del Friuli sono pressochè immutate dal 1886 ad oggi, poichè i maggiori progressi agricoli erano già incominciati allora.

Ciò è verissimo ed ha perfettamente ragione.

Però che le condizioni agricole siano o no mutate da quell'epoca, non influirebbero per la determinazione del reddito netto imponibile, perchè noi (Sezione stime), dobbiamo considerare il terreno allo stato in cui trovavasi al 1 marzo 1886.

Le cito un esempio pratico: Supponiamo di dover qualificare e classificare un terreno, che all'epoca 1 marzo 1886, era destinato a pascolo o ad incolto produttivo, mentre oggi trovasi coltivato a vigna, ad orto o ad agrumeto.

Orbene, noi classatori, sulla denuncia del proprietario fatta alla Commissione Censuaria comunale, dalla quale risulti provato il miglioramento (denuncia di miglioramento), siamo obbligati di qualificarlo per quella coltura e classificarlo per quel reddito di pascolo o d'incolto produttivo, che trovavasi all'epoca 1 marzo 1886. (Art. 11 terzo comma ed Art. 12 della succitata legge).

Non sono quindi le condizioni agricole *mutate o no*, quelle che devono consigliare l'acceleramento catastale nella nostra provincia, ma bensì il *censo elevato* del lombardo-veneto, che vige e che è ancora quello adottato dalla Monarchia austriaca.

L'Egregio Deputato signor Concari, così conclude:

«Egli è persuaso che più con«venga lasciare le cose come stanno, «in attesa che lo Stato, quando «potrà e vorrà, provveda all'ese«cuzione della propria legge.»

Aspettarsi dal Governo, che di motu proprio, faccia continuare i lavori incominciati e poi sospesi nella Provincia di Udine, *è pretendere l'impossibile* prima di altri 60 anni ancora e Le dirò il perchè.

Lo Stato deve disporre di tanto personale tecnico per quelle provincie che domandano l'acceleramento, quanto ne occorre per espletare tutte le operazioni catastali nel periodo di tempo fissato dalla legge.

Ora, mi consta, che per i lavori nelle provincie di Pesaro, Forlì, Bologna e Rovigo occorrevano almeno 200 tecnici ed io non so se l'Amministrazione abbia potuto mettere assieme, (togliendolo dalle altre provincie, ove si lavora per iniziativa del Governo), appena 100!!

Vede dunque, che se Udine voterà l'acceleramento, le operazioni catastali potranno essere finite in un periodo di tempo più o meno vicino, al contrario la nostra provincia da qui a 60 anni almeno, certissimamente non avrà un nuovo catasto.

Questo glielo posso assicurare.

Figuriamoci poi se Udine potrebbe avere del personale, ove non facesse domanda di averlo, coll'acceleramento già votato in precedenza.

Personale tecnico, Egregio Commendatore, da adibirsi ai lavori catastali, l'Amministrazione *non ne trova* per la semplice ragione *chè non lo paga*, (essendo per le finanze dello stato un personale improduttivo) non lo paga, ripeto, in proporzione ai sacrifizi, alle fatiche ed ai disagi della vita, a cui deve sottostare questo personale non solo, ma nemmeno per i 2|3 di quello che è retribuito nelle altre amministrazioni dello stato a parità di grado e di classe. (Veggasi il risultato dei concorsi aperti negli anni passati e quello dell'ottobre u. s. *col quale non potè reclutare un solo Ingegnere*).

Le domando scusa della lunga chiacchierata pregandola di aggradire i miei rispettosi e distinti saluti.

Di Lei Devotissimo
Geom. V. Candotti

Fossa (Aquila) Maggio 1909

Codroipo.
Consiglio Comunale.

5. (B). Il fervorino del Sindaco ha giovato. In seguito all'avvertimento che «se l'odierna seduta fosse andata deserta, ne sarebbero derivati irrimediabili danni al Comune» 15 su 16 consiglieri hanno risposto all'invito.

Due erano gli argomenti *principi* da trattare:

Il contratto relativo alla illuminazione elettrica del Comune e l'accasermamento provvisorio in Codroipo di uno squadrone di Cavalleria.

Sul primo oggetto il Sindaco sig. Luigi Ballico ricorda come nell'ultima seduta la Giunta espresse la speranza di sottoporre in breve al Consiglio il contrattto della luce elettrica.

Ciò si è oggi avverato.

L'officina elettrica del march. Massimo Mangilli, esaminata anche da un tecnico, crede risponda alle esigenze del Comune.

Sarà meglio, prosegue il Sindaco, passare subito alla lettura e alla discussione di detto contratto.

Il segretario legge i 28 articoli, dopo di chè si apre la discussione.

Cozzutti chiede schiarimenti sulla forza per uso industriale.

Il D.r Zanelli trova che le scrisse per i privati sono troppo alte in confronto di quelle per il Comune. Vuole che l'Amministrazione si impegni di ottenere patti più vantaggiosi a favore dei contribuenti fissando un massimo sul prezzo delle lampade, altrimenti essi saranno alla mercè del monopolio della ditta assuntrice.

Propongo, continua il D.r Zanelli, che venga nominata una Commissione perchè studi meglio la questione...

Sindaco: La Commissione migliore sarebbe quella di sostituire la Giunta attuale.

Il sig. Moro pur associandosi all'idea del D.r Zanelli in quanto riguarda la gravosità dei prezzi a carico dei privati, riconosce che nel suo complesso la proposta fatta dal Marchese Mangilli è la più opportuna, la più economica e la migliore della Provincia e che la Giunta la studiò con molto interessamento.

Dott. Zanelli: Non possiamo giurare sul verbo dei membri della Giunta.

Moro: Ma se la proposta l'anno studiata profondamente!

Dott. Zanelli: Speravo di sentire una relazione. Io solo ho studiato il contratto, mentre i colleghi qui presenti non ne udirono che la lettura.

Sindaco: Potevano studiarlo come Lei.

Dott. Zanelli: Non lo potevano perchè il contratto era visibile solo da due giorni.

Il sig. Moro propone un'ordine del giorno col quale il Consiglio Comunale riconosce la necessità di una moderna illuminazione; di invitare la Giunta a far pratiche perchè la ditta assuntrice conceda la luce ai privati a minor costo fissando un massimo di lire 2.80 mensili per ogni lampada da 10 candele...

Senonchè a questo punto il sig Sindaco avverte che la ditta assuntrice s'impegna di non superare le L. 2.50 e che nel contratto risulta che il costo di una lampada da 10 candele è di lire 2.58 al mese con la commutazione.

Quindi soggiunge il Sindaco, il contratto è ottimo ed è anzi migliore ancora di quello che chiedeva il consigliere Moro.

Il sig. Ballico, confronta poscia i dati di altri paesi e dal confronto risulta che quelli per Codroipo sono migliori e tali da soddisfare anche il D.r Zanelli il quale esclama:

Benissimo, ma doveva dirceli prima.

Sindaco: (agitando il foglio che tiene in mano) Questi dati non sono inventati.

D.r Zanelli: Lo credo; ma voi non siete nell'Olimpo!

Moro: Ho piacere che dalla discussione sia uscita almeno questa... *luce.*

Il segretario legge di nuovo il contratto, lo si discute articolo per articolo. Messo quindi in votazione è approvato con 14 voti favorevoli ed uno astenuto.

Ed eccoci all'accasermamento provvisorio dello squadrone di cavalleria. Per ragioni di opportunità non entrerò in merito alla discussione che su questo oggetto è avvenuta.

Dirò soltanto che la nostra vecchia caserma è destinata a rimanere... caserma; anzi verrà ampliata, ringiovanita a spese del Comune; che accanto alla medesima verrà eretta una scuderia a spese del governo; che infine è stato ventilato il progetto di un altro istituto a favore degli ospiti.

L'accasermamento è stato approvato con 13 voti favorevoli e due contrari.

Cavazzo Carnico.
Una vittima nei lavori del forte sul monte S. Simeone
Un altro gravemente ferito.

Come sapete, sono da tempo incominciati i lavori per la costruzione del forte sul Monte S. Simeone e vi lavorano numerosi soldati del Genio.

L'altro ieri un soldato, non si sa come, si ebbe la caduta di grosso sasso sur una gamba che gliela sfracellò orribilmente. Raccolto venne portato all'ospedale a Tolmezzo dove poco tempo dopo moriva. Il soldato venne anche operato, ma non sopravisse per la gran quantità di sangue perduto. Dopo questa prima disgrazia, un'altra ne capitò ad un altro soldato, il quale non si sa come riportò gravi lesioni alla testa. Quest'ultimo pure venne trasportato all'Ospedale a Tolmezzo.

Gemona
— Un banchetto al Commissario Prefettizio.

4. — In onore del Ferdinando Alberti, Commissario Prefettizio fu data iersera all'albergo Stella d'oro la cena d'addio. Parteciparono alla cena tutte le notabilità del paese, notammo il R. Pretore cav. uff. G. Cavarzerani, l'agente dell'imposte cav. Larice il sindaco e la nuova Giunta al completo i nuovi consiglieri comunali eccettuati impediti; il segretario capo Rossini, il dott. Comessatti, il sig. N. Nicli rappresentante l'Esattoria comunale, il capitano Cavarzerani comandante il presidio, il direttore didattico sig. Modotti, il prof. De Luigi, il ricevitore del registro Bianchi ecc. Si fecero parecchi brindisi auspicanti al progresso del paese che dalla nuova amministrazione attende un vigoroso impulso al benessere materiale e morale del paese.

Resiutta
— Concerto.

Una festina veramente geniale si svolse stassera all'Albergo Sponza. Alcuni musicisti dilettanti di Moggio, e precisamente i sigg. dott. Massimil a R. Pretore, segretario Sarti, dott. Cossettini, Della Schiava, Burlini e Geremia, ci fecero gustare diversi pezzi di musica, suonata con maestria. Anche il tenente signor Merlo che sedette al piano si dimostrò appassionato musicista.

Gli ufficiali del battaglione Pieve di Teco festeggiarono poi la promozione a capitano del tenente sig. Ferrari. Diversi signori di Chiusaforte e Moggio presenziarono al concerto.

Gonars
— Vandalismi.

Notti sono dal compo aperto di Giuseppe Lenardo a scopo puramente vandalico furono strappati i germogli di due filari di viti, recando un danno di 60 lire.

Tribunale di Udine.

Pres. Zamparo — P. M. Tonini

Per falso

Antonio Stefanutti fu Giovanni d'anni 46 di Alesso è imputato di falso in cambiale per aver falsificato la firma di Nicolò Rabassi quale avallante in una cambiale di L. 52·50 da lui rilasciata alla società operaia nel 3 febbraio 1908, con l'aggravante della recidiva generica.

Gl'imputato si mentiene negativo; e la cambiale non è in presentazione perchè restituita all'imputato, il quale, a quanto pare, l'avrebbe distrutto.

I testi concodi depongono sfavorevolmente all'accusato; indizi di falsità ve ne sono su di lui, per i quali la parte civile avv. Celotti chiede refusione dei danni e spese di rappresentanza e costituzione di parte civile rimettendosi al Tribunale per la condanna. Il Pubblico Ministero propone anni 3 e mesi 2 di reclusione.

In seguito alla difesa dell'avv. Berghinz il Tribunale assolve l'imputato per non provata reità

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE.
La «Fedra» a Udine?

Ci si informa che la direzione del teatro Sociale sta facendo attive pratiche per dare nel corrente mese una rappresentazione straordinaria dell'ultima tragedia di Gabriele D'Annunzio: *Fedra.*

E' con piacere che diamo questa notizia perchè se tale progetto si effettuerà, la rappresentazione sarà una vera festa dell'arte ed un avvenimento per Udine.

Cronaca Cittadina

— Le manovre coi quadri. Domani comincieranno le manovre coi quadri della divisione militare di Ravenna, comandate dal Tenente Generale D'Ottone. Vi partecipano 44 ufficiali. Le manovre, che dureranno sei giorni, si svolgeranno fra S. Daniele, Codroipo e Sacile.

— Il poeta della «Sgnera Cattereina.»

Alfredo Testoni il cui nome è tanto popolare in Italia sia per le sue commedie che per i suoi impareggiabili sonetti della «Sgnera Cattereina», nei quali c'è tanto brioso umorismo, e tanta spigliatezza originale, sabato sera lo udremo al Teatro Sociale, per cura del comitato locale della Dante. La conferenza sui «Castelli... in aria» avrà indubbiamente un successo immenso, come la dicitura in versi della «Sgnera Cattereina», ai quali sa dare quell'impronta così caratteristicamente bolognese, da renderli quanto mai saporiti.

— Nel personale di finanza. Il nostro corrispondente da Roma. *Espigi,* ci invia la seguente notizia in data 4:

Il sig. Vincenzo Scalabrini, ispettore delle Tasse sugli Affari del Circolo di Iesi (Ancona) è stato trasferito al 2.o circolo di Udine.

E' stata revocata la disposizione Ministeriale 3 aprile 1909 con la quale il Commissario amministrativo di 2.a classe, sig. Agostino Trinchero era stato trasferito dal deposito privative di Udine a quello di Torino.

— Per la biblioteca delle carceri.

Siamo lieti di constatare che molte distinte signore e signorine si sono vivamente interessate per raccogliere libri e riviste a favore di quei disgraziati che aspettano di essere giudicati o che scontano la pena dei loro falli nelle nostre carceri. A tutte, la nostra più viva gratitudine.

Ieri la signora Maria Lucchin Grassi, ci inviò per la biblioteca dei carcerati 24 fascicoli della Rivista «Natura ed Arte»; 85 numeri della rivista «La Domenica del Corriere» e tre splendidi almanacchi «Bemporad».

La signora Elena Ved. Lucchin ci inviò: una bellissima strenna «Il Natale; un romanzo di Enrico Sienkievicz:» «Anna» e un romanzo di Carlo Scheldon: «Crocifisso».

— La riduzione della tariffa telegrafica.

Il disegno di legge concretato dal ministro delle poste, d'accordo col ministro del tesoro, sulla riduzione della tariffa telegrafica interna, fissa in 60 centesimi la tassa di un telegramma ordinario di dieci parole, con un aumento di cinque centesimi per ogni parola aggiunta. Mantiene il triplo della tassa ordinaria per quella dei telegrammi urgenti ed accorda una riduzione del 50 per cento sulla nuova tassa per i telegrammi ordinari della stampa, diretti a giornali od agenzie dalle 22 alle 6.

— Un'escursione dell'Alpina sul monte Pala.

Per domenica la Società Alpina friulana ha indetta un'escursione al monte Pala (m. 1231), col seguente programma:

Ore 6.36 partenza da Udine col tram di S. Daniele, da dove si proseguirà in vettura fino a Casiacco; ore 10. arrivo a Casiacco (m. 172); ore 11. Vito d'Asio (m. 533); ore 13.30. Vetta del monte Pala (m. 1231), colazione; ore 14.30. Partenza dalla vetta; ore 16.30. Clauzetto (m. 562); ore 17.30. Casiacco ove si riprenderanno le vetture; ore 19.30. S. Daniele, pranzo; ore 21. Partenza col tramway; ore 22.32 a Udine.

— Nuova professoressa di lingua francese.

In questi giorni presso l'Università di Padova ha sostenuto e superato brillantemente gli esami di abilitazione all'insegnamenta della lingua francese la gentil signorina Ida Paccinotti figlia dal maggiore cav. Oreste Paccinotti di guarnigione in questa nostra città, direttore del tiro a segno, vantaggiosamente quante generalmente conosciuto per le sue ottime qualità di cittadino e di soldato.

Alla nuova professoressa ed alla sua distinta famiglia le più vive nostre congratulazioni.

— Dal bollettino militare rileviamo: Il tenente Pietro Parmiggiani del Vittorio Emanuele, è promosso capitano e destinato al Cavalleggeri Vicenza; Giacomo Corberi assistente di I.a classe del Genio di Bologna è trasferito alla sottodirezione autonoma di Udine.

Sono promossi tenenti i seguenti sottotenenti di complemento: Giuseppe Biasutti del deposito di Udine, e Giovanni Pasquale del distretto di Sacile. Cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali per ragioni di età Pietro Albanese e Vincenzo Savarino del Deposito di Sacile. I tenenti della riserva Rodolfo Klanipferer e Giusto Venier del distretto di Sacile, sono promossi capitani, così pure Raimondo Marcotti del distretto stesso.

— Per un Consorzio dei Comuni

Il sindaco di Udine, comm. Pecile, ha diramato a tutti i sindaci dei Comuni della Provincia una circolare, nella quale, ricordato che molto di frequente il nostro Ospedale delle malattie infettive ricovera ammalati non appartenenti al Comune di Udine, specialmente bambini difterici scrofolosi, scarlattinosi inviati d'urgenza per complicazioni che esigono isolamenti, cure speciali, o intervento chirurgico e quivi trovano quell'assistenza che a domicilio certamente non potrebbero avere, nota che l'art. 146 del regolamento generale sanitario stabilisce che i comuni devono provvedere un locale conveniente per isolare ammalati di effezioni diffuse e a tale scopo possono anche unirsi in Consorzio.

La Giunta municipale perciò ritiene opportuno interpellare i Sindaci dei Comuni vicini se credono di convenire in consorzio a questo scopo.

Il Sindaco avverte che nell'ipotesi di mancata adesione a tale proposta, l'Amministrazione potrebbe trovarsi nella necessità di respingere gli ammalati dei Comuni non consorziati, o di elevare in caso di accoglimento, la diaria in relazione alle rilevantissime spese sostenute per la completa rinnovazione e per l'ampliamento dei locali di isolamento ed a quelle tanto accresciute in dipendenza del razionale moderno funzionamento dell'Istituto.

— Gravissima disgrazia in via Poscolle.

Nel superbo locale dell'Associazione Agraria oltre, il ponte Poscolle, che si sta ora riattando, accadde ieri sera uno sfortunato incidente che avrebbe potuto avere conseguenze anche peggiori.

Sotto il corridoio che da sulla strada, a circa due metri e mezzo da terra è costruita un'armatura sulla quale gli operai attendono ai lavori di stucco del soffitto.

Ieri verso le 16, la trave di mezzo che sostiene l'armatura improvvisamente si spezzò e l'armatura cedette, travolgendo i tre operai che vi stavano sopra.

Angelo Romanelli di Gio Batta d'anni 24 di Basaldella andò a battere malamente col capo e rimase immobile al suolo; Giuseppe Feruglio fu Giuseppe di Feletto Umberto si alzò zoppicante dal piede destro, il terzo rimase fortunatamente incolume.

Al Romanelli, accolto d'urgenza al nostro ospitale dai Dott. Indelli e Jorio, fu riscontrata la probabile frattura del cranio con commozione cerebrale. E' riservata la prognosi. Per le costatazioni di legge si recarono all'ospedale il Giudice istruttore Luzzatti e il Cancelliere Faleschini. Trovarono il povero muratore in uno stato compassionevole e non poterono ricavargli che a stento le generalità.

Il Feruglio, medicato anch'egli all'ospedale, gli fu riscontrato la distorsione dell'articolazione tibiotarsica destro. Ne avrà per 12 giorni.

— Camera di Commercio.

Denuncie delle ditte durante il mese di aprile 1909:

Ditta Francesco Parisi, Trieste. Filiale di Udine. Confermato il mandato di procura al sig. Alessandro Fabris.

Cassa rurale di prestiti di S. Cauciano, Prato Carnico. — Confermato lo scioglimento e nominati liquidatori i signori Polzot geom Damiano, Gonano Giuseppe fu Giacomo e Canciani Michele fu Daniele

Società Triulana di Elettricità, Udine. — Aumentato il capitale sociale da Lire 2·000.000 a 2·500.000·

Egisto Fongaro e C., Udine. — Negozio di rivendita cioccolata e confetture. Proprietari e firmatari i signori Egisto Fongaro di Benvenuto di Segio e Augusto Palmarini fu Filippo di Udine.

Giacomo Cossutti, Udine. — Negozio di Armi, munizioni, macchine da cucire, biciclette ecc. (Piazza Patriarcato, 6-8). Proprietario e firmatario il titolare.

Panificio Cooperativo rurale di Forgaria, Forgaria — Società anonima cooperativa per la produzione del pane e vendita terrate alimentari. Durata anni 29.

Cooperativa di consumo, Artegna. — Società anonima cooperativa, per la vendita di derrate alimentari. Durata anni 30.

Stabilimento ceramico Ferrari Porpetto (Foredans). — Fornace taterizi e ceramica. Proprietaria la signora Emilia Muratti ved. Ferrari Firmatari per l'ordinaria amministrazione, anche separatamente i signori Giuseppe Ferrari fu Francesco e rag. Giovanni Rigo di Leonardo.

P. Marussig e Figlio, Manzano — Sciolta a società di fatto fino dal 22 agosto 1906, rimanendo unico propietario dell'azienda il sig. giovanni Marussig di Pietro, il quale potrà valersi sempre della vecchia ditta.

Società di trasporti P. Bonanni e C.i, Tolmezzo. — Società in accomandita semplice per il trasporto di merci e passeggeri. Durata anni 10 Capitale socci le L. 80.000. Socio accomandatario il signor Bonanni Pietro fu Antonio.

M. Micheloni e G. Feruglio, Udine — Rappresentanze industriali. Proprietari e firmatari, anche separatamente, i signori Mario Micheloni di Giuseppe e Guido Feruglio fu Giacomo.

Ing.ri Fachini e Sciavi, Udine. — Fabbrica di bilancie e officine meccaniche. Proprietari e firmatari, anche separatamente, i signori ing.ri Fachini Carlo fu Marco e Sciavi Mosè di G. B.

— Disgrazia sul lavoro. Gio. Batta Battistutti operaio di Varmo, sul lavoro, si causò accidentalmente una ferita lacera al palmo della mano destra. Medicato all'ospedale, fu giudicato guaribile in giorni 12.

— Denunciato per violenze ad una ragazza.

Il signor Sante Martinis di Udine abitante fuori Porta Gemona, ha sporto querela alla Procura del Re contro certo Giulio Ricciotti d'anni 24, meccanico presso l'officina Agnoli e Diana, per violenze delittuose commesse a danno della ventenne Giuditta Martinis, figlia del querelante stesso.

Secondo la querela, una sera dello scorso mese, il Ricciotti approfittando della circostanza che la ragazza — abitante nella stessa casa del denunciato — si era recata nella cucina a chiedergli un fiammifero, avrebbe chiusa la porta e costretta la disgraziata a sottostare alle sue infamie.

LE POLEMICHE DEGLI ALTRI
Natale Rovina al "Crociato"

Il sig. Natale Rovina, «leader» dei democratici murriani di Udine, ci manda con preghiera di pubblicazione:

Tanto per non lasciar passare sotto silenzio un'accusa gratuita di un certo signor *gar* del *Crociato* di sabato scorso, secondo la quale io avrei trascritto una citazione del Card. Newmann a mezzo di intermediario (che, stando all'articolo, potrebbe essere creduto don Murri), rendo noto al collaboratore del giornale clericale di Udine, che quelle parole dell'eminente prelato inglese, si trovano in un opuscolo intitolato *Della Coscienza* che io potrei mostrargli quando lo desiderasse. Nessuna alterazione da parte mia o d'altri potrebbe riscontrarvi. Nè l'opuscolo è stato scritto dal Newmann prima della sua conversione al cattolicismo. Esso è un brano di lettera inviata nel 1874 al Duca di Norfolk, in risposta a W. Gladstone che aveva pubblicamente accusato i cattolici di obbedienza servile a Roma.

Se io volessi riportare qui altri brani del Newmann potrei confutare ad una ad una tutte le asserzioni del *Crociato* sulle pretese eresie degli autonomi.

Ma quel giornale ha detto che non vuole discutere con me ed io perciò credo più conveniente alla mia dignità non prendere neppure sul serio chi non trova argomenti migliori di questi, di fronte ad un avversario: «Sei poco più che ventenne, perchè parli tu?»

Io continuerò a fare la mia propaganda come sempre, per obbedire alle divine voci del cuore ebbro di idealità. I clericali, se vorranno battersi lealmente, mi troveranno sempre pronto, nei giornali e nelle discussioni pubbliche: qui, in me, non ci sono apriorismi settari, nè ho posizioni solide da difendere, nè onori a conquistare.

Ma prima di piegarmi, dirò col Newmann: «Papa o Re, obbedienza assoluta a nessuno, fuorchè a Dio!»

Udine, 4 maggio 1909.

Natale Rovina.

Gazzettino commerciale
I mercati di oggi

Cereali.
Granoturco giallo da l. 13.— a 14.— l'Ett.
» bianco da l. 12.50 a 13.75
Cinquantino da l. 12.— a 12.50
Frutta e Legumi.
Mele da l. 36.— a —.— il Quintale
Patate da l. 8.— a 10.—
Fagiuoli da l. 25.— a 40.—
Sementi.
Erbaspagna da l. 1.20 a —.— il Chil.
Pollerie.
Galline da l. 1.60 a 1.70 il Chil.
Tacchini da l. 1.50 e 1.70

Cinematografo Edison

Questa sera per l'oltima volta si replica il bellissimo programma che tanto favore ottene nel pubblico, e verrà poi rappresentata in via eccezionale la proiezione tutta da ridere.

Cretinetti suocero intransigente.

Basta solo il nome di Cretinetti per accorrere numeroso il pubblico a far un po di buon sangue.

L'orchestra poi rallegrerà lo spettacolo accompagnando le proiezioni.

Cinematografo Volta

Per oggi e domani si rappresentera un nuovo e assai nteressante programma di tutta novità.

1 ***I miei fiori,*** fantastica a colori.
2 ***Pifferaio,*** melodia calabrese, dramma di imponente suggestione. Nuovissimo.

Darà termine una esilerante scena comica.

Cambi e Valori.
(5 Maggio 1909).

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	[illegible]
„ 3 1|2 0|0 (netto)	103.99
„ 3 0|0	72.—
Azioni	
Banca d'Italia	1200.50
Ferrovie Meridionali	701.50
„ Mediterranee	409.50
Società Veneta	206 75
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	515.—
» Meridionali	363.75
» Mediterranee 4 0|0	503.25
» Italiane 3 0|0	364 25
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	509.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0|0	508.—
» Cassa Risparmio, Milano 4 0|0	512.50
» » » » 5 0|0	516.50
» I tal; Roma 4 0|0	510.—
» st.»l » 4 0|0	519.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.61
Londra (sterline)	25.30
Germania (marchi	123.64
Austria (corone	105.60
Pietroburgo (rubli)	265.55
Rumania (lei)	99.90
Nuova York (dollari	5.18
Turchia (lire turche)	22.70

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Una enciclica di Pio X.

Roma, 5. — In occasione delle feste centenarie di Sant'Anselmo, primate di Inghilterra e dottore della chiesa, il papa pubblica una enciclica nella quale, ricordata, la grande figura del santo, applica le sue dottrine ed il suo esempio nei nostri tempi. Il pontefice rammenta le solenni manifestazioni cattoliche in occasione del suo giubileo sacerdotale, del congresso eucaristico di Londra, del cinquantenario di Lourdes. Questi fatti auspicanti consolano dell'amarezza che la nequizia dei nemici esterni ed interni procura al Papa ad alla Chiesa. A questo proposito la enciclica rammenta il triste episodio di un recente disastro quando si volle calunniare ed ostacolore l'opera benefica del clero cattolico. Ricorda altresì la fiera lotta astuta e prepotente nei paesi cattolici contro i fondamentali diritti della Chiesa cercando la perversione intellettuale e morale delle masse per sempre più allontanarle dalla religione e pei poter impunemente opprimere la Chiesa.

A tale riguardo il Papa ricorda le solenni parole che Anselmo scriveva ad un monarca del suo tempo: «Nulla ama Dio maggiormente in questo mondo che la libertà della sua Chiesa.» — All'opera funesta degli avversari esterni si unisce quella dei nemici interni: i modernisti che cercano di pervertire l'animo dei fedeli scalzandone l'avita fede e la cordiale unione alla Santa Sede.

Perciò il Papa stimola i vescovi a lottare coraggiosamente contro questi mali, a rafforzare sempre più la piena unione dei cattolici col Romano Pontefice e resistere fortissimamente contro questa funestissima tendenza della moderna società di addormentarsi in una vergognosa inerzia, tra l'imperversare della guerra contro la religione cercando una vile neutralità fatta di deboli ripieghi e di compromessi, tutti a danno del giusto e dell'onesto.

L'incontro tra Guglielmo e Re Vittorio.

Brindisi 5. — Re Vittorio giungerà a Brindisi la mattina del 12 con treno speciale, scendendo alla stazione porto, e in una lancia a vapore della *Re Umberto* si recherà bordo della corazzata, che sarà ancorata all'avamporto. L'*Hohenzollern* giungerà da Corfù alle ore 10 e non appena ancorato, salirà a bordo il Re. Più tardi sulla *Re Umberto* il Re offrirà una colazione all'imperatore Guglielmo, che per le ore 16 salperà per Pola, per recarsi a Vienna. L'imperatrice accompagnerà l'Imperatore. Non è certa la venuta della Regina Elena.

L'amministrazione comunale ha telegrafato al generale Brusati, pregandolo di voler far presente al Re il voto della cittadinanza che desidera che il Re faccia una sua visita alla città e che perciò il programma sia modificato nel senso che anzichè proseguire per la stazione porto, il Re scenda a quella centrale, donde in vettura raggiungerebbe il porto.

L'anniversario dello sbarco dei mille.

Genova 5. — Ricorrendo l'anniversario della partenza dei Mille, il municipio, in forma ufficiale, si recò a deporre una corona di bronzo sullo scoglio di Quarto.

Al municipio si unirono le rappresentanze del consiglio provinciale e dell'Università, pure in forma ufficiale, le quali deposero corone di fiori freschi. Furono ricevute allo scoglio dalla rappresentanza del municipio di Quarto al Mare. Il segretario capo del municipio di Genova lesse il verbale della cerimonia che venne firmato dagli intervenuti, fra cui erano pure i sindaci di Quinto e di Nervi.

Nella mattinata si recarono a deporre corone il municipio di Sampierdarena e parecchi sodalizi garibaldini e politici. Durante la giornata molti cittadini si recarono in pellegrinaggio allo storico scoglio.

Tittoni resta al potere

Vienna 5. La «Neue Freie Presse» ha da Roma, da fonte speciale, che il ministro Tittoni, parlando con un diplomatico di una grande potenza, gli disse che oramai la sua posizione è tanto rafforzata che egli non pensa punto a ritirarsi.

Verso lo sciopero postelegrafico in Francia

Lione, 5. — Il comitato generale degli agenti delle poste telegrafi e telefoni e il comitato d'azione in difesa del diritto sindacale, hanno tenuto un meeting di protesta contro le misure disciplinari che sono state prese contro un certo numero di agenti postelegrafici. Numerosi sindacati operai avevano pure convocato a detto comizio i loro aderenti.

Dopo alcuni discorsi, il meeting ha votato un ordine del giorno con cui si protesta energicamente contro l'offesa fatta alla libertà d'opinione e alla libertà sindacale e si delibera di opporsi, con tutti i mezzi, alla esecuzione delle minaccie del governo.

Parigi, 5. — L'agitazione dei postelegrafici si acuisce sempre più, ma si mantengono segrete le decisioni prese dai capi del movimento.

L'*Intransigeant* annuncia in proposito che si prevede per domani un colpo di scena: lo sciopero si ritiene inevitabile.

Il lavoro della Corte marziale.

Costantinopoli, 5. La corte marziale ha condannato a morte otto marinai che il 13 aprile uccisero il comandante della corazzata *Wafile*.

Tscherkess-Mehmed, famigerato esecutore degli ordini di Abdul Hamid, che dopo la rivoluzione di luglio era stato esiliato a Brussa, fu arrestato per ordine del tribunale di guerra e trasportato a Costantinopoli. Anche Ismail pascià, famigerato ex-ispettore generale delle scuole militari, Rasink pascià excapo delle spie di Yldiz Kiosk ed altri personaggi furono deferiti al tribunale di guerra.

Il tesoro di Abdul Hamid

Costantinopoli 5. — Secondo i giornali, la commissione incaricata dell'inventario di Yldiz Kiosk ha scoperto più di 12 milioni in biglietti da banca ed una grande quantità di gioielli, nonchè delle carte che provano che Abdul Hamid ha più di 25 milioni in deposito presso le banche straniere.

Il tribunale militare ha ordinato la sospensione delle pubblicazioni di altri due giornali.

I beni di Abdul sequestrati?

Costantinopoli, 5. — La Camera decise di rinviare alla discussione di finanza una proposta che tende a porre sotto sequestro il patrimonio personale di Abdul Hamid che si considera, in gran parte, frutto di rapine di malversazioni ecc.

Accade frequentemente che ci vengano recati in redazione comunicati di sodalizi, con l'indicazione «urgente», la mattina tardi, mentre potrebbero esserci portati in redazione fin dalla sera precedente o dalle prime ore del mattino. Invece, è necessario che i comunicati in parola ci siano recapitati non più tardi delle 10: e ciò, per ragione d'ordine tecnico. D'ora innanzi cestineremo o proroghereno di un giorno la pubblicazione di quei comunicati che riceveremo dopo le ore 10.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

I genitori dott. Giuseppe Bertolissi e Teresina Bertolissi Gaspardis, il nonno avv. cav. Pietro Bertolissi, le nonne Caterina Somma Gaspardis e Maria Bertolissi Picottini, la zia Rosina Bertolissi, i parenti e congiunti tutti annunciano con l'animo straziato la morte dell'angioletto

Paolino Bertolissi

di mesi due.

La carissima salma giungerà a Udine domani venerdì 7 corr., alle ore 10.30 e dal piazzale della stazione verrà trasportata al Cimitero per essere deposta nel tumolo di famiglia.

Sacile, 6 maggio 1909

Serve la presente di partecipazione personale.

Oggi alle 11 ant. dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione munito di tutti i conforti religiosi a soli 24 anni rendeva la sua bell'anima a Dio

Giovanni Ing. Feruglio

I genitori, la sorella, i fratelli, i parenti ed amici, con l'animo straziato partecipano il triste annuncio.

I funerali seguiranno in Feletto Umberto il giorno di venerdì 7 corr. alle ore 9 antimeridiane.

La presente serve di partecipazione personale.

Si raccomanda una prece per il caro estinto.

Feletto Umberto, li 5 Maggio 1909.

Stamane alle ore 3 dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munita dei conforti religiosi esalava l'ultimo respiro

Lucia Bergamo ved. Fadelli.

I figli, la madre Alba Venanzio, le sorelle Adriana e Silvia col marito Sartorelli, il cognato Aliprandi, gli zii ed i congiunti tutti costernati ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno Venerdì 7 corrente alle ore 17.

La presente serva di partecipazione personale.

S. Vito al Tagliamento, 5 maggio 1909.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto

Luigi De Anna

commossa e riconoscente per le tante dimostrazioni di stima, avute nel presente suo lutto, porge vivissimi ringraziamenti a tutti coloro che presero parte al suo dolore, e che contribuirono ad onorare la memoria del suo amato capo.

Chiavris 6 Maggio 1909.

Comune di Feletto Umberto

E' aperto il concorso al posto di Guardia Campestre del Comune verso il salario annuo di L. 480.

Per informazioni sui documenti necessari bisogna rivolgersi alla locale Segretaria.

Feletto Umberto, il 2 Maggio 1909.
Il Sindaco
G. Tosolini.

Il Sindaco del Comune di Dogna

rende noto

che caduto deserto il primo esperimento d'asta che doveva aver luogo il 3 Maggio corr. per l'appalto dei lavori di costruzione di un ponte con pile in muratura sul Fella e riatto della strada d'accesso alla stazione ferroviaria in Dogna, si procederà ad un secondo esperimento alle ore 10 ant. del giorno 19 Maggio corr. agli stessi patti e condizioni cui il precedente avviso 9 Aprile p.p. avvertendo che avrà luogo l'aggiudicazione provvisoria anche nel caso di un'unica offerta.

Gli atti sono ostensibili presso la segreteria tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Dogna li 3 Maggio 1909.

Il Sindaco *f. N. Pittino.* Il Segretario *f. L. Tonero.*

DIFFIDA

Per norma dei produttori e nell'interesse dei consumatori, il sottoscritto Depositario della Brevettata Specialità «**Saponina**» della Ditta *Enrico Heimann e C. di Milano*, avverte che altri prodotti non possono essere messi in commercio sotto quel nome o sotto altri nomi consimili, senza incorrere nelle responsabilità penali e civili della contraffazione e della fraudolenta imitazione.

Gini Giovanni
Negoziante, Piazza Patriarcato, 8
UDINE

Cercasi casa di civile abitazione in affitto avente corte, o orto o giardino, posta tanto nell'interno della città, quanto all'esterno. Scrivere C. C. presso A. Manzoni e C. Udine.

APPENDICE 50

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

E il miracolo doveva compiersi, perchè tre giorni dopo, Margot cominciava a dar segni di miglioramento, così che un commissario di polizia potè interrogarla e raccogliere a verbale le di lei risposte.

Margot, guarita dal suo amore per quell'infame di Gervais, furente per aver saputo come essa sarebbe stata deformata per tutta la vita, perchè le fiamme le avevano orrendamente deturpato il volto, narrò al funzionario di polizia la verità, ed accusò apertamente Gervais di aver tentato di ucciderla.

La polizia si mise in moto per arrestare l'assassino, ma Gervais aveva avuto il tempo di nascondersi per bene, sicchè i migliori bracchi di via Gerusalemme non riuscirono ad acchiapparlo.

IV.

Chi era la signora Renata Surenel, la madre del piccolo Emilio che, caduto nel laghetto del parco Monceau vi sarebbe perito se Adolfo di Grandmont non l'avesse tratto a salvamento?

Era la più infelice delle donne. Maritata giovanissima ad un uomo che non amava, essa aveva percorsa con rassegnazione la «via crucis» del matrimonio. I suoi genitori, piccoli commercianti, le avevano imposto di sposare un uomo che aveva il doppio della sua età ed essa s'era rassegnata, pur di veder contenti i suoi genitori, i quali avevano finalmente trovato modo di collocarla senza estrarre di tasca un soldo di dote.

Appena divenuta sposa, essa s'accorse che il marito la riteneva una bambola, una bella bambola, ma niente di più. Egli non le permetteva di dire il suo parere in nessuna occasione, non le confidava nulla riguardante i suoi affari, non le chiedeva mai se avesse un desiderio.

Essa sapeva solamente, per averlo udito dire dai suoi genitori, che il marito era un fornitore militare, che faceva lauti guadagni, vendendo derrate ignobili all'esercito, derrate che i soldati dovevano mangiare senza lagnarsi, perchè i soldati non hanno da lagnarsi mai.

Il marito usciva di casa alla mattina di buon'ora e non ritornava che all'ora del pranzo; mangiava in silenzio, in compagnia di due o tre giornali della sera, poi usciva di nuovo e non rincasava che alle ore piccine. Alla fine d'ogni mese consegnava a sua moglie qualche biglietto da cento per le spese di famiglia e non si occupava di altro.

La signora Renata non faceva che piangere, ma piangeva di nascosto temendo che il marito l'avesse a rimproverare. Non fu che quando comprese che tra poco sarebbe divenuta madre, ch'essa provò una gran gioia. Finalmente non sarebbe stata più sola; avrebbe avuto qualcuno vicino a lei da amare, qualcuno che più tardi l'avrebbe amata alla sua volta.

Quando annunciò al marito la prossima venuta al mondo di un figlio, il fornitore militare con si dimostrò punto soddisfatto, anzi parve contrariato.

Da qualche tempo era divenuto irascibile, collerico. Per un nonnulla montava in furia e diceva insolenze grossolane. Aveva ridotto di molte le spese di famiglia, anzi ad una fine di mese non aveva versato alla moglie il solito danaro: sicchè la signora Renata s'era trova in impicci per pagare i bottegai che le provvedevano i cibi.

Un bambino nacque bello come un amore, al quale venne imposto il nome di Emilio. La signora Renata dichiarò ch'essa intendeva allattarlo, e suo marito non si oppose, ma quando di notte il bambino vagiva, allora il fornitore dava in escandescenze e gridava alla moglie di gettarlo dalla finestra.

La povera donna viveva in continue angoscie. Ogni qualvolta udiva suonare il campanello di casa, tremava come una foglia sapendo già chi poteva essere colui che chiedeva di entrare.

Erano creditori di suo marito, i quali venivano a chiedere con modi bruschi e con insolenze il pagamento di ciò che spettava loro per merci consegnare al fornitore.

Era una processione di creditori, che la signora Renata doveva rimandare con buone parole, nonostante le ingiurie, perchè il marito non rientrava che alla notte.

Continua

Orario ferroviario

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.32.
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 5.30, 8.35, 11.15, 13.30, 17.47, 21.50.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5, 11.40; 15.30; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 14.5; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.55; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.41; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 15; 18.3; 21.46.
da Cividale: O. 6.30; 9.51; 12.55; 16.7; 19.22; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.7; 12.50; 15.17; 19.50.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.45 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 21.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.